

Consob, le intenzioni del presidente Nava sono buone. Se son rose, fioriranno

Ci vorrà ancora qualche settimana per completare il plenum del collegio di vertice della Consob. Infatti, se per l'insediamento del quinto membro - Paolo Ciocca - si attendono ora solo la firma del decreto del presidente della Repubblica e poi il controllo della Corte dei Conti, per il presidente designato, Mario Nava, sarà forse necessario un po' di tempo in più per l'ultimazione dei suoi impegni in Commissione Ue, nel cui organico ha la titolarità della Direzione generale per la sorveglianza del sistema finanziario e la gestione delle crisi. In questa veste Nava partecipa al gruppo di lavoro che sta completando un rapporto sui crediti deteriorati, fondamentale per le decisioni della Commissione ma anche per i sistemi bancari dei partner comunitari. Diversamente da quanto si è scritto, Nava non è impegnato in alcun compito che possa far pensare a un potenziale conflitto di interesse con le competenze della carica che ricoprirà in Consob. Il trasferimento al vertice di quest'ultima avverrà, secondo le notizie raccolte, ricorrendo all'istituto del distacco puro e semplice (non nell'interesse del distaccante), che può considerarsi normale nei rapporti tra amministrazioni nazionali ed europee e che consente la possibilità, una volta terminato il mandato, di rientrare nella posizione prima ricoperta, a differenza della minore certezza consentita dall'istituto dell'aspettativa. Finora Nava non ha rilasciato interviste nella veste di presidente della Consob, al momento essendo solo «designato» alla carica in attesa del perfezionamento formale dell'iter di nomina, essendo già intervenuta la delibera del Consiglio dei ministri che ha poi ricevuto il parere favorevole delle competenti commissioni parlamentari. In occasione

DI ANGELO DE MATTIA

dell'audizione di fronte a queste ultime egli però, ha reso dichiarazioni importanti sul modo in cui vede l'esercizio delle attribuzioni della Consob e, più in particolare, sul ruolo del collegio di vertice, del quale ha delineato un'importante funzione proattiva, diversa comunque da un ruolo di netta separazione dalle strutture amministrative, quasi in una posizione di attesa della ricezione del lavoro da queste compiuto per valutarne l'approvazione o no, certamente dopo un vaglio approfondito ma svolto solo nella fase conclusiva, mentre appare necessario l'esercizio di un potere di impulso, di direttiva, di valutazione anche in itinere. Vi è poi la necessità di riconsiderare il procedimento sanzionatorio per una maggiore trasparenza e una più netta tutela delle posizioni, durante tale procedimento, dell'incolpato. Molto dell'impegno riguarderà la migliore tutela del risparmiatore-investitore, sia per l'applicazione di leggi, in specie di quella ora riguardante la Mifid 2, sia per quel che potrà essere fatto attivando gli autonomi poteri di intervento della Consob. Un punto centrale sarà costituito dal ruolo che si riterrà di svolgere nella riforma delle authority, che ormai appare ineludibile, partendo, se sarà necessario, da quelle europee, in merito alle quali Nava potrà far valere la sua particolare esperienza. Un'intervista non ancora da presidente dell'authority Nava l'ha tuttavia rilasciata ed è quella contenuta in «Banchieri» di Beppe Ghisolfi (edizioni Aragno), libro che racchiude biografie e autobiografie di 37 tra i principali esponenti del mondo bancario e finanziario. Dall'intervista emerge la figura di un personaggio dagli ampi interessi culturali, con una

notevole esperienza internazionale ed europea, una spiccata competenza nella regolazione, nello stimolo delle analisi, nell'educazione finanziaria e con una forte costante interazione con i collaboratori ai diversi livelli. Mercoledì 28 febbraio in un convegno che si terrà a Bruxelles sui temi della finanza italiana e dell'economia reale nella competizione globale interverrà anche Nava (oltre allo stesso Ghisolfi e a Paolo Garonna): sarà interessante conoscere quel che il presidente designato dirà, anche se non dovesse affrontare argomenti direttamente riconducibili all'area della competenza Consob. C'è da dire comunque che «se son rose fioriranno». Le premesse ci sono, ma sappiamo bene che, poi, le concrete policy e la diuturna conduzione operativa - che ha bisogno di una piena e collaborativa collegialità, essendo il presidente solo un «primus inter pares» - non sempre sono in armonia con le dichiarazioni e gli impegni. Per l'esperienza comunitaria che Nava possiede è da attendersi che si traggano gli aspetti positivi dall'agire delle istituzioni europee, ma che non si manchi, in una doverosa valorizzazione dell'autonomia della Consob, di porsi in posizione dialettica e critica nei confronti di quelle linee che non si possano eventualmente condividere. Fondamentale sarà il modo in cui egli penserà di stimolare e far partecipare i dipendenti, che sono di primo piano, alle decisioni dell'istituzione. Un'accelerazione dell'iter per l'insediamento appare in ogni caso importante. L'attesa di innovazioni non potrà andare delusa, soprattutto con riferimento a quanto si progetterà e si realizzerà per fare ancora avanzare trasparenza, correttezza, diligenza nei confronti del risparmiatore-investitore. (riproduzione riservata)